

Ines, la «pasionaria» che voleva rovesciare il regime di Franco

MASSIMO LOMONACO

Il 19 ottobre del 1944 quattromila soldati dell'esercito dell'Age (Agrupaciones de Guerrilleros Espanoles) varcarono dalla Francia i Pirenei e invasero la Val d'Aran in Catalogna: l'obiettivo era quello di rovesciare – approfittando del conflitto in Europa – il regime di Francisco Franco, generale golpista che aveva schiacciato il legittimo governo repubblicano spagnolo alla fine della Guerra Civile.

Un episodio pochissimo conosciuto della storia iberica che Grandes rievoca in un romanzo corale ed epico del quale è protagonista Ines, alter ego letterario dell'autrice.

«Nel momento stesso in cui sono venuta a conoscenza di quest'impresa mirabolante e donchisciottesca, talmente grande, talmente ambiziosa, da non riuscire a spiegarsi come possa essere stata – dice la scrittrice che presenterà il libro oggi e domani al Festival della Mente di Sarzana (Sp) – anche tanto ignorata, ho provato una specie di prurito immaginario e subito dopo ho visto una donna a cavallo che correva ad unirsi ai guerriglieri con cinque chili di ciambelle». Questa donna è Ines e la sua storia comincia otto anni prima, nel 1936 a Madrid.

Lei, di origini aristocratiche, figlia di una famiglia reazionaria, con un fratello pronto a scendere nelle file dei falangisti di Franco, sceglie invece i co-

munisti del Frente Popular e trasforma la casa paterna in una succursale del Soccorso Rosso internazionale.

La sconfitta dei «rossi» la porterà in esilio nei Pirenei, lontano da Madrid, semireclusa nella casa del fratello ormai ufficiale falangista. Sarà lì che ascolterà dalla radio clandestina del partito comunista l'annuncio del progetto.

E così, senza pensarci un attimo, decide di unirsi alla spedizione: in quel poco di lasso di tempo dell'impresa (19-27 ottobre), prima della inevitabile sconfitta, Ines a Bosost (città del comando insurrezionale) conosce l'amore tra le braccia del capitano Galan e vive la grande stagione dell'impegno politico, completando così la sua storia di figlia del Novecento.

Il libro di Grandes è un romanzo dedicato all'Ideale e soprattutto alla Spagna: nelle intenzioni della scrittrice dovrebbe essere il primo di un «progetto narrativo» composto da sei romanzi indipendenti «accomunati dallo stesso spirito e da un titolo, «episodi di una guerra interminabile».

Gli «episodi» sono quelli, ovviamente, che segnano la lunga immersione della Spagna nel franchismo e l'altrettanto lunga lotta per riconquistare la democrazia. Non è un caso che, ad esempio, l'impresa venne allora battezzata la Riconquista.

«Quasi 40 anni di lotta ininterrotta, un esercizio – dice ancora Grandes – di rabbia e di coraggio nel contesto di una repressione feroce. Una determi-

nazione talmente ferma che per molti anni parve addirittura suicida, ma senza la quale, benché non lo si voglia ammettere ufficialmente, non sarebbe mai stata possibile la Spagna noiosa, democratica, dalla quale oggi posso permettermi di evocarla».

Laureatasi in Storia e Geografia all'università Complutense di Madrid, Almudena Grandes ha lavorato nel campo dell'editoria, scrivendo testi su commissione. È sposata con il poeta spagnolo Luis García Montero.

Nel 1989 ha pubblicato il suo primo romanzo «Le età di Lulù», tradotto in 19 lingue, che le è valso il Premio La sonrisa vertical. Da questo suo primo romanzo è stato tratto l'omonimo film diretto da Bigas Luna. Nel 1991 pubbli-

ca «Ti chiamerò Venerdì», che però non ebbe grande successo. Riscontro di critica ebbe invece nel 1995 «Malena un nome da Tango», portato al cinema da Gerardo Herrero.

Un altro film a opera di Juan Vicente Córdoba viene tratto dalla raccolta di racconti «Modelli di donna» del 1997, anno in cui riceve in Italia il Premio Rossone d'oro, prima donna e primo autore di origine spagnola a riceverlo.

Nel 1998 ha pubblicato il romanzo «Atlante di geografia umana», tradotto in Italia nel 2001. Escono in seguito «Gli anni difficili» del 2003 e «Troppo amore» del 2004, tradotti e pubblicati per la casa editrice Guanda. Sempre per Guanda esce nel 2008 «Cuore di ghiaccio».

Un episodio poco conosciuto della storia spagnola rievocato in un romanzo corale ed epico di Almudena Grandes, presentato al Festival della Mente di Sarzana

Storie di guerra

Battaglia in mare dopo l'armistizio

Gabriele Milani racconta in «Guerra a Castiglioncello» la storia della prima battaglia navale dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Quando alla mezzanotte tra l'otto e il 9 settembre 1943 l'incrociatore Foscari e il piroscafo Valverde lasciano Genova con destinazione Piombino, non sanno di andare incontro a un tragico destino. Poche ore prima la radio aveva trasmesso il comunicato del Maresciallo Badoglio che annunciava l'armistizio e la resa dell'Italia agli alleati. L'annuncio getta il Paese nel caos, l'esercito è senza ordini e si ritrova in balia del volere degli alleati e sotto gli attacchi dei tedeschi. La battaglia navale a largo delle coste livornesi, che vedrà protagonisti il Valverde e il Foscari, si inserisce in questo contesto ed è da considerarsi il primo esempio di resistenza delle forze armate italiane ai nazisti. Il racconto di quelle drammatiche ore riemerge oggi grazie a una ricerca accurata che svela un fatto di armi rimasto nell'oblio rispetto a quello ben più noto della Regia Nave Roma.

La scrittrice
Almudena
Grandes

